

MARIO PANI

COLONIA VIBINA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 87 (1991) 125–131

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

COLONIA VIBINA

Nel dicembre del 1989 è stata rinvenuta a Bovino, la romana *Vibinum*¹ sul Subappennino dauno, "in un locale sotterraneo" in via Alfieri, presso la cattedrale romanica, una base onoraria in calcare (ora al Museo civico di Bovino).² Il monumento è ben conservato, a parte un'ampia frattura che taglia tutto l'angolo alto destro, interessando quasi metà del coronamento e l'angolo superiore della base, scalfendo ancora l'angolo della cornice, ma toccando appena l'ultima lettera alta del testo epigrafico. Lavorati in un sol blocco, lo zoccolo è composto da un toro e da una gola rovescia; lo specchio epigrafico è riquadrato da una cornice composta da un listello e da una gola rovescia; la modanatura del coronamento, aggettante, è composto da un listello e da una gola diritta. Si tratta di uno schema elevato, comune fra II e III secolo in particolare. L'impaginazione del testo presenta un modulo decrescente; segni di interpunzione eleganti, quasi a coda di rondine. Nonostante la cura dell'incisione le ultime righe sono ammassate per un cattivo calcolo degli spazi.³ Le misure: cm. 76,5 lo zoccolo; 45 il tronco, altezza mass. 122; spessore zoccolo 59, spessore tronco 50,5; altezza lettere, dalla prima linea 6,5; 6,1; 5,2; 4,5; 4; 4; 4; 3,6. (Tafel IIIa).

M.Aurelio

Antonino

Caesari

Imp(eratoris) Caes(aris) L.Septi

5 *mi Severi Pii Per*

tinacis Aug(usti) Arabi

ci Adiabenici, p(atris) p(atriciae) filio

Colonia Vibina

La base è dedicata dunque dalla Colonia Vibina a Caracalla ancora non imperatore, col nomen *Caesaris* che ebbe già nella prima metà del 195, ma non ancora col titolo di *Imperator*

¹ Οἰβώνιον Polibio 3,88 (cfr. Suida, s.v.); Οὐίβαρνον ἢ Οὐίβάρνα Tolomeo 3,1,72; *Vibinates* Plinio, *Nat.hist.* 3,105, fra i popoli della regio secunda, ager *Vibinas Liber* col. p.210 L.

² Ringrazio Orazio Sgambati, assessore ai beni culturali del Comune di Bovino, che mi ha solertemente segnalato il recupero, inoltre la studentessa *vibinate* dell'Università di Bari Angela Di Giovanni che mi ha fornito utili informazioni.

³ Ho presente per la descrizione M.Chelotti, R.Gaeta, V.Morizio, M.Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985.

destinatus, conferitogli nel corso del 197: da notare che non compare quindi neppure il titolo di Parthicus Maximus ottenuto da Settimio Severo nel gennaio del 198.⁴

Delle istituzioni di Vibinum, il CIL IX (964 e 965) registrava soltanto la magistratura duovirale. Considerato comunque il centro un municipio, in mancanza di altra documentazione, il suo caso era stato inserito in quello dei municipi con duoviri.⁵ L'anomalia, rispetto al più comune quattuorvirato municipale, era spiegata con l'influsso di una probabile precedente magistratura locale osca dei meddices.⁶ Una frammentaria iscrizione rinvenuta a Bovino, recentemente pubblicata, aveva però già rivelato lo stato coloniale di Vibinum essendo dedicata a un [patrono co]loniae.⁷

La nuova iscrizione che qui si presenta conferma la condizione di colonia per la città e ne specifica il nome: Colonia Vibina. Per tentare ora di collocare la cronologia della costituzione coloniale, vale ripercorrere alcune linee della vicenda di Vibinum dalle pur scarsissime informazioni che se ne hanno.

Certamente l'insediamento non era fra i grandi centri nei quali si presenta divisa la Daunia, dopo la dissoluzione della lega etnica e l'espansione osca nella regione al momento dell'impatto con Roma, nell'ultimo quarto del IV secolo: le città egemoni su vasti territori paiono in quel momento Arpi, Teanum Apulum, Canusium, Luceria, quindi, almeno indipendenti, Forentum e forse Salapia. Vibinum emerge probabilmente nella seconda ondata di urbanizzazione (a volte solo forse istituzionale ?), quella anche favorita dalle ristrutturazioni indotte dalla *societas* dei centri dauni con Roma come si sviluppa nel corso del III secolo, cioè insieme con Aecae, Herdonia, Ausculum, Salapia, se questa non era già prima *civitas*. Testimonianze archeologiche e della tradizione annalistica ci danno un certo quadro della nuova condizione di questi centri nel III secolo e quindi poi al momento della guerra annibalica.⁸ Per Vibinum la situazione è meno chiara per la scarsità di testimonianze e di indagine sistematica. Sappiamo che era stato un insediamento vivo già da età protostorica, che mostrò in seguito aspetti di ricezione culturale ellenica per la presenza di ceramica geometrica, a vernice nera, di Gnathia e a figure rosse, quindi soprattutto conformità alla nota oscizzazione di gran parte della Daunia settentrionale intorno alla metà

⁴ Per la titolatura AE 1982,817; H.Halfmann, *Itinera principum*, Stuttgart 1986,220; A.Birley, *Septimius Severus. The African Emperor*, London 1988², 119s.; i Severi furono alquanto attivi nella regione con opera di ristrutturazioni viarie; cfr. ERC 253 e 272; AE 1969-70, 135 = 1972,139 (Aecae); A.Russi, I milari sulla via Traiana presso Aecae (Troia), *Epigraphica* 43,1981,102s., n.4; inoltre la dedica a Caracalla, Imp(erator) destinatus in ERC 14 e in AE 1969-70,168 (Benevento), quindi AE 1967,92 (Ordona).

⁵ K.J.Beloch, *Römische Geschichte*, Berlin-Leipzig 1926,509; cfr. sul tema U.Laffi, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, *Akten des VI. Intern. Congr. für griech. und lat. Epigr.* (München 1972), München 1973,48ss.

⁶ F.Sartori, *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma 1953,95; 157.

⁷ R.Gaeta, *Iscrizioni inedite di Vibinum*, *Ann.Fac.Lett.Filos. Bari* 19-20,1976-77,4,153.

⁸ M.Mazzei, in *La Daunia antica a cura di M.Mazzei*, Milano, 1984,185ss.; F.Grelle, *Canosa romana*, cap. I, in corso di stampa; M.Pani, *Le città apule dall'indipendenza all'assetto municipale*, in *Dai principi dauni ai re Normanni*, *Catalogo della Mostra su Canosa antica*, in corso di stampa.

del IV secolo, come ricorda la presenza di cinturoni militari di costume sannitico.⁹ Περὶ τὸ καλούμενον Οἰβώνιον si accampò Annibale nel 217, racconta Polibio (3,88), non specificando altrimenti e, se mai facendo, pensare ad un castellum, ma qualcosa di più emerge probabilmente già dal frammentario cosiddetto elogium di Brindisi che verosimilmente onora le res gestae di un magistrato coloniale, fra le quali l'assedio di [Vi]binum e la presa del presidio qui posto da Annibale secondo un'integrazione di Gabba che pare molto pertinente.¹⁰ Naturalmente un tale ricordo nel testo dell'elogio lascerebbe pensare ad un centro fortificato di una certa consistenza. D'altra parte il liber coloniarum attesta divisione e assegnazioni di ager Vibinas (p.210 L.) che dal nostro quadro di informazioni sulla colonizzazione nella zona può ben far pensare ad un intervento graccano. Diversi altri centri dauni si schierarono, volenti o nolenti, dalla parte di Annibale: Aecae, Arpi, Herdonia, Salapia, ricordati dalla tradizione annalistica, probabilmente Ausculum e Teanum Apulum per i quali territori il liber coloniarum (p.210; cfr. 260s. L.) anche registra divisioni e assegnazioni agrarie.

L'ager confiscato alle città daune dopo la guerra annibalica, come è noto, anche per la difficoltà di gestione tecnico amministrativa, oltre che per scelta politica, tardò ad essere colonizzato. Sappiamo solo di territorio "apulo" assegnato viritanamente ai veterani di Scipione Africano nel 201, probabilmente un territorio al limite dell'Hirpinia fra Aecae e Vibinum (Liv. 31,4,1-3).¹¹ Un'unica colonia romana fu dedotta a Sipontum (Liv. 34,45,2), peraltro presto abbandonata, verosimilmente per la malsana condizione paludosa del territorio, sicché una commissione triumvirale per l'iscrizione di nuovi coloni fu formata nel 186 (Liv. 39,23,3-4). Ma vasto fu appunto infine l'intervento graccano.

Il liber coloniarum (p.210; cfr. 260s. L.) dunque registra divisioni ed assegnazioni di paternità non specificata, oltre che per il Vibinate, per i territori di Arpi, Ausculum, Herdonia, Salapia, Sipontum, Teanum Apulum, una oscura Collatia che viene ora individuata fra Arpi, Aecae ed Herdonia. La penetrazione della politica graccana nella regione d'altra parte è stata definitivamente assicurata dal cippo graccano, databile al 130, rinvenuto presso Celenza Valfortore, sulle pendici del Subappennino a N.O. di Lucera, un territorio alquanto impervio che lascia appunto presupporre un intervento ampio e capillare, che abbia investito zone anche più comode e aperte.¹² Verosimilmente alle divisioni graccane vanno dunque riferite le tracce di centuriazione rilevate dalla fotografia aerea a N.E. di Lucera, dove è stata

⁹ M.Mazzei, in *Il Museo civico di Bovino, Troia s.d.*, La sezione preromana.

¹⁰ E.Gabba, *L'elogio di Brindisi*, *Athenaeum* 36,1958,90ss.; cfr. anche L.Moretti, *Taranto dall'età ellenistica all'ellenizzazione*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*, Atti del X Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1970), Taranto 1971,54s.; Gaeta, *Iscrizioni cit.*, 149, n.2. Per il toponimo di Castrannibale nei pressi di Bovino v. G.Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970,118, nota 174.

¹¹ L.R.Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Roma 1960,92s.; A.J.Toynbee, *Hannibal's Legacy II*, Oxford 1965,659s.

¹² M.Pani, *Su un nuovo cippo graccano dauno*, *Rend.Ist.Lomb.Sc. e Lett.* 111,1977,390ss.; cfr. *AE* 1973,222; A.Russi, A.Valvo, *Note storiche sul nuovo termine graccano di Celenza Valfortore*, in *AA.VV.*, *Quinta miscellanea greca e romana*, Roma 1977,225ss.

recentemente studiata una fattoria in località Nocelli (sovrapposte in parte alla divisione per strigas et scamna della colonia originaria); quindi la centuriazione a N.O. di Lucera, che probabilmente sarà finita per arrivare ad interessare appunto anche la più lontana e circoscritta zona di Celenza Valfortore (la cui centuriazione mi pare presupponga le altre); quelle a Sud di Arpi, dove era probabilmente Collatia; ad Ovest di Ascoli Satriano; attorno ad Herdonia (con la villa di Posta Crusta a Nord). Di età successiva una seconda centuriazione ad Ausculum, sempre di 20 actus, che si sovrappone alla prima; un'altra ad Est di San Severo (che ha un modulo di 16 actus); quindi a Sud di Lucera (da riferire forse alla colonia augustea).¹³

Cosa dunque della colonia Vibina?

In un precedente commento all'iscrizione vibinate che rivelava un patrono della colonia, supponendo difficile che Vibinum attirasse tanto il favore imperiale da ottenere da un principe lo status coloniale, pensavo ad una colonia repubblicana.¹⁴ La nuova iscrizione conferma la facile ipotesi. Vediamo ora infatti come il nome della colonia non avesse un epiteto cesareo; esso certamente non sarebbe stato omissso in una iscrizione ufficiale per di più dedicata proprio ad un imperatore.

Restando dunque all'età repubblicana, si pone il problema del rapporto della colonia Vibina con la colonizzazione dei colonei Firmanei, noti da un'iscrizione frammentaria rinvenuta, riutilizzata come soglia di una villa rustica, a 5 Km a S.O. di Ascoli, fra località Serra di Fico e Candela: vi si ricordava la costruzione di [--- macel]lum, tabern(as), portic(us), promossa dai duoviri.¹⁵ Poiché da una forse migliore lettura del frammento, pare da intendere semplicemente come decorativo il segno che precede la menzione dei duoviri, intepretato dai primi editori come sigla di centurioni, non è possibile stabilire con certezza che i coloni Firmani fossero veterani triumvirali (la presenza di centurioni come duoviri avrebbe infatti sicuramente portato la deduzione ad una prassi introdotta da Cesare).¹⁶ Neppure la durata della colonia è possibile definire per ora con sicurezza. La villa rustica nella quale fu riutilizzata l'iscrizione pubblica pare rinviare a metà II secolo, ma la ricerca archeologica ci deve ancora chiarire del tutto se questo non sia solo un terminus post quem. Se l'opera di spoliazione degli edifici della colonia fosse effettivamente già cominciata a metà II secolo, a ragione viene ora osservato, difficilmente si può pensare di identificarla con

¹³ G.D.B.Jones, *Il Tavoliere romano*, Arch.Class. 32,1980,88; G.Schmiedt, *Le centuriazioni di Luceria e di Aecae*, L'Universo 65,1985,2,272ss.; G.Volpe, *La Daunia nell'età dell'ellenizzazione*, Bari 1990,50sgg.

¹⁴ M.Pani, *La distribuzione delle tribù in 'Apulia e Calabria' dopo la guerra sociale*, Ricerche e Studi (Museo archeologico di Brindisi) 9,1976 (pubbl. 1979), 125.

¹⁵ P.Bartoccini, *Una ignota colonia militare in Apulia*, Arch.Stor Pugl. 8,1955,17ss. (AE 1961,310; ILLRP 592 e n., 85s.); S.Pancieria, *Miscellanea storico epigrafica II*, Epigraphica 24,1962,84ss.; cfr. anche Degrassi, l.cit.; E.Gabba, *L'esercito professionale da Mario a Silla (1951)*, in Id., *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973,140s.

¹⁶ L'interpretazione del segno > come indicativo di centurione è stata negata da J.M.Reynold, *Roman Epigraphy 1961-65*, JRS 56,1966,118; così anche L.Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy. 47-14 B.C.*, Roma 1984,116s.; per la prassi cesarea Gabba, *L'esercito*, 140.

Vibinum o con Ausculum.¹⁷ Non siamo d'altronde neppure del tutto certi che il riutilizzo del blocco presupponga uno smantellamento più vasto del centro, per quanto la cosa paia probabile. La seconda centuriazione rintracciabile ad Ausculum potrebbe altrimenti offrire delle alternative. Lasciando all'ulteriore analisi del territorio e di altri reperti il problema della identificazione del centro dei coloni Firmani, possiamo dire per ora che, se fondazione nuova o con nuova centuriazione o poggiate su un piccolo centro poco attrezzato, la colonia di Vibinum le sarà stata precedente: lo suggerisce una semplice considerazione di economia di stanziamento alla quale la colonizzazione militare era notoriamente molto sensibile. Almeno Vibinum quindi dovrà essere vista come una colonia sillana. A tale conclusione portano anche considerazioni di opportunità strategiche. Nel Sannio/Hirpinia, osservava Gabba,¹⁸ molto terreno pare essere stato confiscato da Silla. E' dunque difficile che egli non curasse di intervenire nell'area apula dove, con una veloce municipalizzazione, si era avuto un massiccio intervento mariano nell'aggregazione dei nuovi cittadini nelle tribù romane, che ne preservasse la clientela in vista del ritorno di Silla dall'Oriente.¹⁹ Oltre che la parte avversa mariana, erano poi, e probabilmente soprattutto, ancora da controllare i rivolgimenti sanniti che avevano avuto ruolo tanto importante nella fase finale della guerra italica, trasformandola in una sorta di quarta guerra sannitica. Il culto di Marsia, testimoniato da un'iscrizione vibinate di circa metà I secolo a.C., curato da enigmatici Postumii, Albinus e Niger, può essere la ripresa di una tradizione indipendentista che nel centro è presente e riaffiora.²⁰ Non meraviglierebbe allora se, come per la seconda e la terza guerra sannitica con Lucera e Venosa, anche adesso, pur in condizioni tanto diverse, Roma intervenisse per cautelarsi con un assetto coloniale in una zona così tradizionalmente soggetta all'influenza sannita. Sarà da tenere presente a riguardo il numero singolare di colonie latine e romane stabilite nel tempo da Roma nella Daunia settentrionale. D'altra parte Silla aveva proceduto ad istituire colonie in Campania, a Pompei, Nola, molto probabilmente Abella (da ricordare anche il suo intervento fra i Frentani nella magistratura di Larinum, molto noto dalla pro Cluentio di Cicerone).²¹ Nella scelta di colonie con finalità anche militari Vibinum si sarebbe imposto

¹⁷ Per il contesto del ritrovamento, Bartoccini, Una ignota colonia, 18s.; cfr. anche Keppie, Colonisation, 167, che propone l'identificazione della colonia con Ausculum; contra, per un centro minore del circondario poi decaduto e adtributus ad un centro maggiore, F.Grelle in un lavoro in pubblicazione su una nuova iscrizione di duoviri della zona.

¹⁸ Gabba, L'esercito, 119.

¹⁹ Pani, La distribuzione, 128ss.; Id., I 'municipia' romani, in La Puglia in età repubblicana, Atti I Convegno sulla Puglia romana, 25s.; per l'Oufentina a Canusium cfr. F.Grelle, Canosa. Le istituzioni, la società, in Società romana e produzione schiavista I, L'Italia: insediamenti e forme economiche, a cura di A.Giardina e A.Schiavone, Bari 1983,206 e 208s.

²⁰ Gaeta, Iscrizioni, 151s., n.1; La tradizione su Marsia è ultimamente ripresa con dovizia di documentazione e discussione da F.Coarelli, Il Foro romano, II, Roma 1985,91ss. La presenza del suo culto in città come Vibinum è ancora da spiegare; la sua simbologia libertaria in senso sia politico che sociale potrebbe avervi un suo preciso ruolo. Un misterioso Albino combattè con i Sanniti contro Silla a Porta Collina: Appiano, bella civ. 1,431. L'iscrizione è ora studiata, con altre frammentarie, da un'allieva dell'Università di Bari, Francesca Paulicelli.

per la sua posizione elevata (650 m.) che dominava le vallate di transito rispetto agli altri centri circostanti.

Indizio della specificità della situazione di Vibinum rispetto alle altre aree della Puglia è l'attribuzione dei suoi cives alla tribù Galeria, una tribù legata appunto piuttosto all'area irpina, mentre per il resto, a quanto sappiamo, la Cornelia caratterizzava la Daunia più settentrionale, la Papiria l'area Aecae/Herdonia/Ausculum, la Claudia l'area peucezia, la Fabia l'area salentina; l'Oufentina è nota a Canosa, non conoscendosi poi la tribù, ad es. dei Salpini.²² Al di fuori di queste aree restano comunque solo i territori delle colonie exlatine o romane. Pare probabile che Mario e Cinna fra l'87 e l'84 non riuscissero a far rientrare anche Vibinum nel loro organigramma e che la città quindi non abbia mai vissuto una sua pur breve fase municipale, avendo invece il suo primo statuto proprio da Silla.

Da ricordare, se può valere, che gli Ascolani sono compresi, come si è accennato, nell'area della tribù Papiria, che è riconosciuto essere la tribù di Marcio Filippo, il mariano censore dell'85/86.

Sempre più emerge intanto, in modo forse anche inaspettato, pur nell'assenza di indagini archeologiche topografiche sistematiche, la vivezza di Vibinum romana. Solo sette iscrizioni vibinate erano raccolte nel CIL (IX 962-67; 6252). Una è stata aggiunta in un contributo del 1969; dieci se ne sono aggiunte in una pubblicazione del 1976-77 (che ne riconsidera una data tra le false da Mommsen).²³ Altre sette frammentarie inedite, oltre alla dedica della colonia sopra illustrata, sono raccolte nel Museo civico di Bovino.

La città antica era quella su cui insiste la città moderna. Il foro era certamente, come in tanti altri casi, nell'area della cattedrale medioevale: da essa provengono diverse iscrizioni pubbliche;²⁴ ad essa adiacente è la via Alfieri dove è stata rinvenuta la dedica della colonia e che conserva anche resti di una struttura termale. Altre emergenze di rilievo: tracce delle mura e dell'acquedotto, entrambi di I secolo a.C. e quindi da attribuire alla ristrutturazione urbana coloniale, tanto più attiva evidentemente in un momento di generale politica romana di

²¹ Per le colonie sillane Gabba, *L'esercito*, 117ss. e Appendice IV, 173s.; J.Andreau, *Pompei: mais où sont les vétérans de Sylla?* REA 82,1980,183ss.; Keppie, *Colonisation*, Index.

²² Pani, *La distribuzione*, 92ss.

²³ M.Torelli, *Contributo al supplemento del CIL IX*, Rend.Acc. Lincei 24,1969,1,3 (iscrizione dell'anfiteatro, infra); Gaeta, *Iscrizioni*, che recupera la 152* di Mommsen (9) e riporta una copia dell'iscrizione dell'anfiteatro pubblicata da Torelli (10); cfr. poi anche C.G.Nicastro, *Cenni storici sulla città di Bovino*, Bovino 1983, e Id., *Bovino*, Foggia 1984. Lo studioso locale, cui si devono molte notizie sulle antichità vibinate, presenta iscrizioni che sono anche in CIL o in Gaeta più una (Bovino, V) la cui pertinenza va vagliata: si tratta di testi da studiare.

²⁴ Fra cui la dedica a Germanico e quella a Giulia Mamea (CIL IX 963 e 962); il ricordo del balteo degli Allieni (Torelli l.cit.; Gaeta 10, 155); la dedica al patronus coloniae (Gaeta 4,153); la dedica dei Vibinates (notevole l'etnico) ad un ignoto, o più, personaggi il cui nome è andato perduto (Gaeta 9, 154).

sollecitazione urbanistica.²⁵ L'anfiteatro è attestato dall'iscrizione di due esponenti della importante famiglia degli Allieni, l'uno praefectus fabrum, l'altro augustale (probabilmente suo liberto) che fecero costruire a proprie spese il balteo. Ma la città con le sue gentes, le sue relazioni, il suo territorio, dal quale si hanno anche notizie di rinvenimenti di strutture produttive rustiche²⁶ sarà da studiare nel suo insieme con una indagine da organizzare.

Bari

Mario Pani

²⁵ M.Mazzei, Bovino in età romana, in AA.VV., Bovino dal paleolitico all'alto medioevo, Bovino 1987,35ss.; sui processi di urbanizzazione successivi alla guerra sociale in Puglia ed i suoi rapporti con la campagna, ultimamente, Pani, I 'municipia', 30ss.

²⁶ Cfr. Mazzei, Bovino, l.cit.; Volpe, La Daunia, 138ss.



Inscription aus Vibinum (Museo civico di Bovino)